GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22 —	12 —	2 —
Estero (Un. postale)	37 —	20 —	3 50

Tutti gli associati ricevono gratis: **GAZZETTA LETTERARIA**
Centesimi **5** in tutta Italia.

Dai paesi desolati.

San Remo, 27 febbraio.

(V. B.) — Ieri ho rifatto per la terza volta il viaggio della riviera di ponente spingendo le mie mesto ricerche fino a San Remo, il cui circondario, dopo Diano, ha avuto i maggiori danni e il più gran numero di vittime.

È un triste destino che le più terribili catastrofi della natura siano riserbati ai così detti luoghi di delizia!

Non v'è chi non abbia veduto questa dolce riviera o non ne abbia inteso parlare con entusiasmo. Questi paesi si posano li sulla spiaggia fiduciosi, lieti, tranquilli. Biancheggiano al sole in una lucentezza di cielo senza pari. Dietro hanno conche di colline tutte coperte d'olivi, di palme, di aranci, tutte profumate. Dinanzi li bacia il mare.

Ebbene, non potete figurarvi quanto sia doloroso il contrasto fra tanto splendore di natura e tanta desolazione d'uomini. Tutti codesti paesi sono abbandonati. La gente s'è anche qui ricoverata nella campagna o sulla spiaggia.

La vita è nelle baracche. Triste vita! piena di dolore, di insonnia, di freddo.

Tutto è buono — tutto serve per dormirci sotto, purchè non sia un tetto, un muro; anche le barche, anche le carrozze, anche i canili. Le tende, le capanne, le *baracche*, i ricoveri sono d'ogni foggia e maniera. In certi casi della vita l'ingegno umano si affina, e così anche nel dolore.

Alle stazioni spettacoli consimili. Intiere famiglie hanno stabilito il loro alloggio nei vagoni ferroviari; di notte subiscono le conseguenze delle manovre di stazione e dormono — se dormono — viaggiando.

San Remo — questo stupendo insieme di luce, di verde e di candore — è forse uno dei paesi più tranquilli.

Molti forestieri, è vero, sono partiti, ma molti anche sono rimasti, e fra questi gli inglesi tradizionalmente amanti delle grandi emozioni.

A San Remo ho la fortuna di trovare un sottoprefetto, il cav. Fovel, che mi usa ogni maniera di cortesia e mi dà tutte le informazioni e i suggerimenti necessari. Sono arrivato ieri verso il mezzogiorno e mi sono subito messo in viaggio per Bajardo.

Per arrivare a quel disgraziato paese si impiegano cinque ore di cammino in montagna. Non si fa che internarsi alquanto verso terra, quasi in linea retta sopra San Remo, risalendo la valle del torrente Borgo.

La valle da principio è popolata d'olivi; più in alto il bosco si fa di castani, di pini e di abeti. Qua e là ville amene e santuari dedicati a S. Giacomo, alla Madonna (del Borgo), a S. Giovanni, a S. Michele, ecc.

Il cielo è sereno. Ogni tanto mi volto istintivamente a guardare il mare che s'apre immenso e lucente all'estremità della valle.

Al santuario di S. Romolo, presso i confini di Bajardo, ci sorprende la nebbia; una nebbia fitta e bianca che avvolge tutte le cose, fa notte innanzi sera e mette nell'anima una nuova malinconia.

Mi fermo a dare un'occhiata alla chiesa e al convento antichissimo di S. Romolo.

La chiesa è in parte sfondata. Nell'interno è un vero monte di macerie. Il campanile è crollato fin quasi alla base. Il convento, ora riservato ai passeggieri, è pure distrutto con tutte le sue stanze ammobigliate. Qui non troviamo che una guardia campestre con la sua donna, la cui casetta annessa alla chiesa è rimasta in piedi per miracolo, dico per miracolo, perchè le rovine del campanile sono precipitate presso al suo tetto.

La casetta parrocchiale è pure crollata, e vedo la stanza del curato squarciata per due terzi. Il letto sta a cavalcioni d'un trave, e alle pareti qualche quadro vecchio e un crocifisso di legno nero. Domando alla guardia:

— E il curato?

— Salvo anche lui per miracolo di Dio! Era uscito mezz'ora prima chiamato al letto del suo vecchio padre malato.

Riprendiamo la via coll'animo attristato da quelle rovine. La strada, fino a San Romolo mulattiera, si cangia in sentiero montano reso più difficile dalla neve e dal ghiaccio.

Entrando nella valle di Dolce Acqua rivediamo il sole. Lasciamo alla nostra sinistra Apricale e Perinaldo, dove, la Dio mercè, non vi furono vittime, e compare ai nostri occhi Bajardo, la nota triste della mia gita.

***

Bajardo è a circa 900 metri sul livello del mare. Non ho i dati per verificare l'esattezza di questa cifra: ma mi affido a quanto mi disse più tardi uno del paese. Non so d'onde questo abbia assunto il nome romanzesco. So che non potrebbe avere un sito più bello, più allegro, più pittoresco.

Il povero villaggio sta proprio raggruppato sul culmine d'un poggio tutto coperto di viti ed olivi. Par lieto di raccogliersi lassù in alto, in mezzo a tanta ricchezza di vegetazione, in mezzo a tanta serenità di cielo. Quelle case serrate serrate le une vicino alle altre mi sembrano come una grande famiglia raccolta nel suo affetto.

E affettuosi e cortesi sono infatti i Bajardesi.

Certo, il dolore ingentilisce gli animi. Ma a Bajardo la gentilezza dev'essere un abito innato e costante. Al forestiero che arriva tutti stendono le mani, ringraziando colle lagrime agli occhi.

Il paese è costrutto come tutti i paesi di montagna; vie strette strette, sassose, a gradinate che s'arrampicano in ogni senso e penetrano fra casa e casa a mo' di cunicoli.

Anche qui la gente ha abbandonato le case, ed è accampata, come ha potuto, sotto a tende e a capanne. Ieri s'aspettavano molte tende. Da due notti i cinquanta cantonieri ferroviari mandati lassù con due ingegneri dormirono a cielo scoperto. Le tende sparpagliate giù per la costiera nei filari delle viti, davano da lontano l'idea di un accampamento militare.

I soldati, manco a dirlo, i nostri bravi soldati li trovo anche qui affratellati col popolo, che cade e soffre e li benedice.

All'entrar nel paese si vede la prima rovina: una casa diroccata per due terzi. Vi stava una donna la quale fu appena in tempo per correre sulla scala e mettersi in salvo. Le macerie, che poi caddero anche sulla scala, la buttarono sulla porta. Fu la sua salvezza. Il marito, invece, era già andato in chiesa ed è fra le vittime.

A destra, pure in sul principio del paese, c'è il Cimitero. Nel mezzo di questo, voi vedete una gran croce formata coi sassi e colle macerie della cappella. È una croce, che nella sua immensità, mette terrore. Lì sotto ci sono centocinquanta morti. Li altri, come vi dissi, furono seppelliti nella cripta della cappella.

Al cancello del Cimitero stanno ginocchiate povere donne e bambini, che pregano con un raccoglimento di dolore.

Il resto del paese non è rovinato come in altri luoghi, come a Noli, a Diano, a Castello, a Bussana, ecc.

La grande ecatombe è avvenuta nella chiesa. Vado a vedere l'orribile squarcio in compagnia di un simpatico giovanotto del paese. La mia guida mi conduce per un andirivieni di viuzze, anzi di piccole gallerie che passano quelle povere case.

In mezzo a quelle povere abitazioni di montanari liguri trovo un ricordo della nostra cara Torino: un caffè, o, come dicono i Francesi, un *cabaret*; è intitolato *Caffè di Torino*.

Dopo molto girare, giungemmo alla chiesa, che sta nella parte alta del paese, come in atto di proteggere i fedeli. È dedicata, se non erro, a S. Nicolò di Bari.

Artisticamente, codesta chiesa è ben poca cosa. La costruzione, si vede, non è antica; ma deve essere stata fatta sui ruderi, e presso, di una vecchia chiesa. Infatti le colonne della gradinata esterna hanno traccie di vetustà.

Il tempio ha forma quasi rettangolare, meno dalla parte dell'altar maggiore, che forma come una lunetta dietro il coro, che ha forma di semicerchio. Poveri affreschi adornavano le mura della chiesa. Di nessun valore le pale dei sei altari.

Lo spettacolo che presenta questa fabbrica col soffitto sfondato è tremendo. Dallo squarcio immenso si vede il cielo. — I muri laterali sono tutti screpolati, ma in piedi; così pure è intatto l'altar maggiore dalla balaustra al coro.

Non si salvarono che i sacerdoti e quelli che erano con loro sull'altar maggiore. Giacquero schiacciate tutte le donne che stavano ginocchioni dinanzi alla balaustra in atto di prendere le ceneri e tutti gli altri che stavano nei banchi: **duecentoventiquattro!!**

Se la scossa succedeva venti minuti più tardi, il tetto della chiesa seppelliva tutto il paese!

Poterono salvarsi quelli che o si ritrassero sotto l'organo, sotto le porte e nella strombatura degli altari, o, meglio, si furono sbattuti in malo modo. Questi sono feriti e ora sono sparsi per le tende fra le cure affettuose dei parenti.

Un vecchietto segaligno, col berretto rosso marinaresco, entrò con me nella chiesa; mi pareva che pregasse; si levò il berretto, e, presomi tacitamente per un braccio, mi condusse nel mezzo della chiesa; indi, puntando per terra il suo bastone, mi disse:

— Vede, signore, qui, qui hanno trovato mia figlia, mia figlia, mia figlia, col suo bambino nelle braccia, col suo bambino, colla sua creatura... E poi povero mondo! povero mondo!

E si ripeteva quasi con una monomania, in cui si intravedeva un dolore senza nome.

Io avevo il pianto agli occhi a vederlo piangere. In quel mentre veniva in chiesa barcollando sul rottami un altro vecchio malaticcio. Questi, vedendo piangere l'amico, si rivolse a me e mi disse:

— Piuttosto che la sua povera *figgia*, che era bella e giovane, era meglio che fossi morto io, che sono vecchio e malato.

Uscimmo da quel luogo. La mia guida mi condusse nel vicino cortile e nei locali del Comune e delle scuole, dove, al primo momento, furono depositi i cadaveri della grande ecatombe.

— Qui — mi dice la guida — il sangue scorreva a rivi.

E infatti si vedevano ancora pozzanghere e macchie rossigne. Alzai gli occhi a guardare i muri esterni della chiesa. Si vedono le chiavi di ferro sporgere più d'un metro fuori dal muro. Il che significa che tanto fu lo spostamento dei muri!...

È notevole che non si udì un grido. Caduta la tremenda copertura su quei poveri infelici si fece un silenzio di morte.

Uscendo, andavo ricordando le parole che un pover'uomo, il quale avevo incontrato per via, m'aveva detto: — Che cosa avevano fatto quei poveretti, i quali pregavano nella sua casa, perchè Dio li colpisse tanto tremendamente!?

E quelle parole, nella loro santa ingenuità, mi sembravano alla loro volta un terribile problema di filosofia.

Quando abbandonai Bajardo, annottava. Il viaggio di ritorno fu tutto nella oscurità. Qua e là nei colli e in mezzo ai boschi degli olivi luccicavano i lumi e i fuochi dei bivacchi, e quelle luci perdute nella valle e in alto sulle cime o giù per le costiere, avevano come un riflesso di malaugurio. Quelle non erano le fiamme dei tranquilli focolari domestici!

A un certo punto della via (io allungavo il passo perchè era tardi) vedo venir giù, quasi correndo, per lo stesso mio sentiero una fanciulla con in capo un fagotto di oggetti di vestiario. La povera fanciulla piangeva, piangeva, piangeva...

La fermo e:

— Perchè piangi tanto, povera fanciulla?

Mi rispose:

— Rivedendo il mio paese penso che li ho perduto tutti e due i miei vecchi; tutti e due, signore!...

E continuò a correre.

Arrivai a San Remo che era notte alta.

***

Stamane, ripreso il bordone, come dice l'Aleardi, mi sono rimesso in cammino dopo aver passato una notte tranquillissima in un comodo letto di un albergo italiano, italianissimo, e mi capite perchè. E sono andato su a Bussana, che sta in val di Taggia, e dove è avvenuto il terzo maggior disastro.

Anche questo è un bellissimo villaggio che si stende sul dolce pendio d'una collina fra gli oliveti e le vigne. Dirimpetto lo guarda Poggio da un'altra collina. Si può dire, come il poeta, delle due isolette:

Si guardan sempre e non si toccan mai!

La sventura ha avvicinati i due villaggi.

Bussana è un paese su cui non si può far più conto. Come lo ricostruiranno non so. È tutto una rovina. E le case che non crollarono sono in uno stato miserando; tutte le piccole vie, i vicoli sono murati dalle macerie.

Il soffitto e la facciata della chiesa maggiore si sono sprofondati nella stessa forma che a Bajardo. Il campanile sta lì lì per cadere. Vi sono dei muri così fuori di piombo da costituire veri miracoli di statica. L'oratorio di San Giovanni Battista — dove ho veduto una buona *Natività di San Giovanni*, del Calabrese — è soltanto danneggiato e screpolato variamente nei muri maestri.

Della casa del sindaco, sig. G. B. Geva, è crollato il secondo piano, dove appunto abitava il sindaco con la sua famiglia. Il modo con cui il signor Geva trasse in salvo sè e i suoi è miracoloso. Me ne fece la narrazione lui stesso ed aveva ancora la voce commossa.

Alla prima scossa sprofondò il soffitto dello stanze dove dormiva colla moglie, colla cognata e coi bambini. Afferrò questi (dei quali uno lattante) stringendoli sotto le braccia con la nervosità del panico e spinse le due donne giù per un primo ramo di scala. Qui si trovò sbarrata la via dalle macerie. Sopra, intanto, crollava un'altra parte del soffitto.

I poveretti rimasero chiusi fra le rovine. Allora si misero a scavar colle mani pietra per pietra, e intanto dall'altra parte scavava il domestico. S'incontrarono come i minatori nelle gallerie; fu aperto un buco, e per quel buco il sindaco e i suoi ebbero salvezza!...

Salvi, fuggirono. Ma poi il sindaco, come ebbe messa al sicuro la sua famiglia, tornò indietro, malgrado la moglie che, donna, lo scongiurava a non andare in paese.

Andò. Alle 8,10 — ora della terza scossa terribile — il Geva si trovava nella chiesa a tentare il salvataggio di quei quindici o sedici che erano rimasti sotto il tetto del tempio. Fu appena in tempo di uscir fuori che la facciata della chiesa si rovesciava con orribile fracasso andando a cadere su due case vicine. Una guardia lo afferrò, alla lettera, e lo buttò sotto due grandi volti del Municipio, e fu salvo per la seconda volta.

Oggi, passando dinanzi a quei portici, il povero sindaco si ricordava di dovere la sua vita all'atrio pretorio.

La parte del paese più orribilmente squarciata è il lato di ponente. Ivi le case sono costrutte a picco sulla costa, che scende rapidissima. A queste le fondamenta cedettero più presto. Arrampicandomi con una corda sono salito sulle grandi macerie di cinque case, che hanno sepolte cinque famiglie. Su di esse si stavano facendo gli scavi malgrado il vento fortissimo. Si sentiva un puzzo nauseante. Si diceva che vi fossero seppelliti anche delle carogne d'animali.

Raspando fra quelle stranissime miscellanee di domestiche reliquie, fra ciarpami e scarpe e attrezzi di cucina, ho trovato un'antichissima edizione della *Vita di Cristo*, del Da Kempis, vari Vangeli, vite di santi e un grosso manoscritto antico con la data del *MDXCII à XXVI febrajo*.

Quel manoscritto (una calligrafia antica a penna d'oca) cominciava così:

Il serenissimo Duce, gli eccelentissimi signori governatori et gli illustrissimi signori procuratori, ecc., hauta primieramente consideratione sopra l'infrascrito...

Insomma, la prefazione a un *corpus Juris*, che credo della Repubblica genovese. Ho visto che poi il libro si divideva in titoli e disposizioni di legge. Non ho potuto accertare cosa fosse veramente. Solo mi parve strana la presenza di quel manoscritto lassù, in quel villaggio, in casa di poveri contadini.

I cadaveri finora estratti a Bussana sono 22; ne restano sotto le macerie altri 42.

È pietoso l'episodio di una donna, che rimasta sepolta in un vano insieme con la sua figlioletta, lavorò con le mani e le unghie per quarantott'ore a uscir fuori; e passò infatti in una stanza vicina, che non era crollata; qui trovò delle vesti, vestì sè e la bambina e si fece sentire gemendo con quella poca voce che le era rimasta. Fu estratta viva lei e la sua creatura.

Un padre e un figliuoletto furono salvati al prezzo della vita della madre e di altri due bambini, i quali rimasero schiacciati sotto le macerie che coprivano quei due.

Orrori!

Nel disastro di Bussana il signor Solari, impiegato al dazio comunale di Genova, perdette il padre.

La famiglia Solari è casato antichissimo di Bussana. Un medico di questo cognome, verso il 1660, lasciò un'eredità a beneficio dei giovani di Bussana e Ceriana perchè potessero attendere agli studi nell'Università di Genova.

Anche a Bussana si segnalarono per slancio ed abnegazione i soldati ed i carabinieri.

Compierono pure miracoli di zelo e di carità il dottor Fornara, medico condotto del paese, ed il dottor Ravelli nativo dei luoghi e medico primario all'Ospedale Pammatone di Genova ove sono ricoverati i feriti del terremoto di Diano Marina.

A Ceriana fortunatamente nel momento del terremoto la gente era già uscita dalla chiesa per seguire il viatico che si portava ad un moribondo.

Due sole persone rimasero in chiesa e soccombettero fra le macerie.

Oltre Bussana, internata nelle montagne giace il comune di Castellaro, ove, come a Bajardo l'unica grande catastrofe avvenne in chiesa.

Anche qui vi ha grande desolazione, per quanto pronti ed il più possibile efficaci siano stati i soccorsi.

Osservai che nei piccoli Comuni si conserva maggiore calma ed ordine che nelle città.

Diano Marina però è sempre l'oggetto delle maggiori cure, perchè ivi maggiore fu il disastro.

Da San Remo al nostro confine minori furono i danni prodotti dal terremoto.

Domani ritorno a Diano Marina, e vi informerò dei salvataggi e dei soccorsi che poterono essere recati.

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente	L.	1894
Enrico e Giuseppina Fossati (*Birreria Dreher*)	»	20
Signorine B. W.	»	20
Secondino Vercellone	»	50
Maria Galoppo	»	50
Fanny Galoppo	»	50
G. E. R.	»	50
Maria Barberis-Scassino	»	20
Famiglia Giacosa	»	20
Dellacasa Cristina	»	10
Leblanc Edoardo	»	10
Toja Maria	»	2
Quagliotti cav. Vincenzo	»	10
Quagliotti-Rezzonico Margherita	»	10
N. N.	»	10
Felice Bardelli e famiglia	»	20
G. E. e famiglia	»	25
Palazzo Annibale	»	10
Lazzino Egidio G. B.	»	5
V. Goyot	»	5
M.a Arrigo	»	2
Corbellotti	»	2
Cav. Casimiro Favale	»	50
Luigi dott. Imporzano	»	5
Raimondo ing. Lorenzo	»	20
F. C.	»	25
F. A.	»	25
Avv. Pesino	»	10
Carlo Pareto	»	5
Castagnola-Gallico Elisa	»	100
Chapuis e Dolleani (Ditta)	»	50
I. G.	»	5
Margherita Castelli	»	20
I. F. Loquin	»	10
Vittorio Avondo, pittore	»	25
Vacca Alessandro, pittore	»	25
Cav. Gervasio Marangoni	»	10
Coniugi A. C. P.	»	100
Un Valsesiano	»	5
Totale	L.	2115

L'Istituto di credito delle Opere pie di S. Paolo ha votate lire duemila per sussidi ai danneggiati dal terremoto.

Questa somma verrà subito versata alla tesoreria municipale.

La Direzione dell'Accademia Filarmonica ha stabilito di fare una elargizione di lire mille a favore dei danneggiati dal terremoto.

Dal Comitato torinese pei danneggiati dal terremoto riceviamo:

« Il Comitato torinese di soccorso ai danneggiati dal terremoto nella Liguria, nella sua seduta antimeridiana di stamane, sentita la relazione particolareggiata del dott. cav. Ramello, capo dell'Ufficio d'igiene municipale, giunto stamane dalla riviera di ponente, ha deliberato l'invio di 1000 coperte (oltre le 1200 già spedite ieri), di 4 vagoni paglia e foglie compresse (miriagrammi 2800 circa) e di 500 pagliericci, cose queste di maggiore ed urgente bisogno ai poveri travagliati in quella provincia consorella.

« La Società di esportazione Cirio mise a disposizione del Comitato una somma non inferiore alle L. 500, rappresentata da generi di prima necessità a scelta del Comitato.

« Furono prescelti riso, paste e gallette.

« Con questi sussidi partirà pure una tonnellata di pane per quella volta, ed ogni cosa verrà saggiamente e prudentemente ripartita, in proporzione dei bisogni, nei Comuni funestati, dallo stesso dott. Ramello, il quale stasera farà ritorno alla riviera per assumere la direzione nella distribuzione dei sussidi a nome del Comitato torinese.

« Sarà efficacemente coadiuvato nella difficile impresa non solo dalle Autorità liguriane, ma ancora dai generosi nostri concittadini cav. avv. Pier Corrado Incopotti ed avv. Fulvio Arcozzi-Masino, i quali, postisi a totale disposizione del Comitato, stamane si recarono sul luogo dei disastri quali rappresentanti del Comitato, portandovi a refrigerio tre colli di medicinali, bendaggi, e simili, gentilmente elargiti uno per ciascuno dai signori cav. Schiapparelli, chimico-farmacista, dalla farmacia Centrale, nonchè dall'Istituto Ortopedico Rota.

« La Casa B. Massimino di questa città, via Cavour, n. 17, elargì un letto in ferro a due piazze con pagliariccio elastico pei danneggiati liguri.

« Il Comitato, per mezzo della Stampa cittadina fa caldo appello al patriottismo generoso dei giornali nelle altre città onde caldeggino la formazione di Comitati di soccorso e la raccolta di sussidi cotanto necessari in questi duri momenti ai fratelli nostri.

« *Pel Comitato esecutivo torinese di soccorso*
« Il segretario: A. Nasi. »

Al primo elenco dei generosi che presero parte alla sottoscrizione e che già ebbero il loro nome pubblicato sui giornali, devesi aggiungere il signor Pietro Giuseppe Rota, chirurgo ortopedico in piazza Carlo Felice, 7, il quale fece pervenire fin da ieri al Municipio una considerevole quantità di oggetti di medicazione antisettica dell'importo di L. 91 70.

Mille ringraziamenti a nome dei beneficati.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 27, *ore* 9,25 *pom.* (Nostro part.). — Il *Fanfulla* dice che non si ha alcuna notizia ufficiale della **crisi ministeriale.**

Soggiunge che in diversi gruppi parlamentari si parla della probabilità che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto sia affidato all'on. Saracco, il quale avrebbe l'appoggio di Depretis e dei suoi fautori.

Quel giornale crede si accorderebbero nell'accettare il Saracco, il quale presenterebbe così alla Camera un Gabinetto colla base allargata.

La *Tribuna* dice: « Il partito della Sinistra, il quale conta 150 voti fermi e compatti, forma una vera maggioranza.

« Oggidì un Ministero di Sinistra potrebbe contare sopra 300 voti. »

Discorrendo poi della situazione della crisi dice: « Soltanto il disordine delle idee e dei criteri sbalordiscono. »

La *Riforma* constata ed enumera i gravi danni che reca questa crisi ministeriale troppo prolungata.

Per essa si compromettono non solo gl'interessi interni, ma altresì la nostra situazione in Europa ed in Africa.

« Noi — dice quel foglio — comprendiamo le difficoltà che si oppongono alla risoluzione della crisi; ma, poichè occorre decidersi, è meglio farlo subito. »

Non sarebbe difficile che, trovando la posizione compromessa, declinassero il potere anche coloro che potrebbero assumerlo con vantaggio del Paese.

ROMA, 27, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Stamane, alle ore 11, presso la stazione di Cometo avvenne un **disastro ferroviario.**

Il treno diretto proveniente da Roma, per una falsa manovra, entrava in un cosidetto binario morto.

Il macchinista diede parecchi fischi d'allarme, ma era impossibile arrestare il treno.

Il treno andò ad urtare contro la testata del binario e ne ebbe un urto violentissimo.

Diversi fra i primi carrozzoni rimasero sfasciati in un colla macchina. Alcuni altri furono rovesciati.

Rimasero gravemente feriti il capo-treno, il macchinista ed un ufficiale postale.

Riportarono più leggere ferite due signori inglesi ed alcuni altri viaggiatori.

In un vagone del treno si trovava il principe Odescalchi, il quale però rimase illeso.

Sei feriti furono trasportati a Civitavecchia.

ROMA, 27, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — Sono giunti a Roma, provenienti da Bologna, il principe e la principessa Aloichito, zio e zia dell'imperatore attuale del Giappone.

Essi hanno preso alloggio all'*Hôtel Bristol*.

— Si assicura che per il 7 marzo si terrà in Vaticano un concistoro per la nomina di nuovi cardinali e di vescovi italiani e stranieri.

ROMA, 28, *ore* 8,5 *ant.* (Nostro part.). — *L'Opinione* constata che ieri sera gli onorevoli Saracco, Biancheri e Rudinì conferirono fra loro. Essa crede che oggi si annuncierà ufficialmente a chi venne affidato l'incarico di formare il nuovo Ministero. Reputa che la Maggioranza appoggierebbe l'on. Saracco; tuttavia le difficoltà della situazione non sono lievi.

Il *Capitan Fracassa* afferma che ieri sera nei corridoi di Montecitorio si annunciava un tentativo per formare un Ministero, di cui avrebbero fatto parte gli onorevoli Saracco e Di Rudinì; più tardi si parlava d'un Ministero Biancheri.

Lo stesso giornale finge ironicamente d'aver ricevuta una lettera diretta da Depretis al marchese D'Arcais, direttore dell'*Opinione*.

In essa il Depretis ringrazia D'Arcais per avere egli scritto nel suo giornale che la Maggioranza esiste ancora, giacchè nessun altro conservava omai tale persuasione negli attuali momenti di dubbi e di sconforti.

L'ex-ministro prosegue, pregandolo di recarsi in casa sua, e di accettare l'incarico di comporre il Ministero.

L'Opinione riproduce dalla *Gazzetta Piemontese* l'articolo di Bix, suo corrispondente viennese, intorno a Robilant, soggiungendo che esso conferma il fatto che questo ex-ministro gode all'estero di un prestigio superiore a quello d'ogni altro nostro uomo politico. Gli piace di constatare che ciò riconosca pure un giornale d'opposizione. Del resto, riconosce che la *Gazzetta Piemontese*, con cui anche recentemente *l'Opinione* ebbe cortesi polemiche, non eccedette mai nel suo linguaggio durante l'attuale crisi, e che anzi ebbe il coraggio di biasimare vivamente il violento linguaggio d'altri giornali della Sinistra.

ROMA, 28, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — Continua l'agonia del cardinale Jacobini.

— Il *Popolo Romano* e il *Messaggero* aprono sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati dal terremoto.

Il Ministero dell'interno ha spedito, a questo scopo, in Liguria, altre 15,000 lire.

PALERMO, 27, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro part.). — Sono partiti per Messina molti nostri concittadini, allo scopo di salutare le truppe che partirono da Napoli per l'Africa sul piroscafo *Città di Genova*, che toccò appunto il porto di Messina.

Si intende di fare a quei soldati una calda, entusiastica dimostrazione.

Intanto seguitano nelle città dell'isola le dimostrazioni in onore dei caduti e dei superstiti di Dagoli.

— Un tal Filippo Caviglia esplose una rivoltellata contro il proprio padre.

Il parricida è tuttora latitante.

BIELLA, 28, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — Si comincia ad avere qualche risultato delle **elezioni politiche** nel II Collegio di Novara.

In Biella città l'avvocato Giovanni Curioni ebbe 308 voti, il Guelpa ne ebbe 397, però nei Comuni l'avvocato Curioni ha ripreso un forte sopravvento.

L'avvocato Curioni ebbe oltre a 6500 voti, il Guelpa ne ebbe 4260.

Nell'antico Collegio di Borgomanero l'avv. Curioni ebbe oltre a 1000 voti, il Guelpa non ne ebbe che una ventina.

Nel Collegio antico di Cossato il Curioni ebbe 3900 voti e il Guelpa 3600.

Mancano ancora i voti delle sezioni di Varallo e di Valsesia, i quali però non possono variare l'esito della votazione.

Novara, 27 (Ag. Stef.). — Collegio II inscritti 34,371, votanti 12,472: Curioni 7432, Guelpa 4471. Mancano 16 sezioni.

Il terremoto.

PARIGI, 27, *ore* 9,35 *ant.* (Nostro part.). — La Casa Decauville, che aveva l'impresa della costruzione della ferrovia succursale di Diano Marina, ha fatto trasformare i suoi laboratorii in ambulanze, ed ha fatto distribuire abbondanti soccorsi alle famiglie più danneggiate e più povere.

GENOVA, 27, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.) — Oggi sono arrivati altri 13 feriti da Diano Marina. Uno si trova in stato gravissimo.

Molti genovesi si recano all'ospedale e portano denaro, aranci, cosuccie di regalo ai feriti e ninnoli ai bambini.

Stamane, alle ore 9 1|2, molti pretendono di aver sentito una nuova scossa di terremoto.

Stasera poi si è levato un vento furiosissimo.

SAVONA, 27, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro part.). — Il tempo è nuvoloso e ventoso. Vi è minaccia di pioggia.

Il Padre Denza ha telegrafato che **tutti gli strumenti sismici sono perfettamente tranquilli e che non è probabile alcuna nuova scossa**.

Si fanno grandi spedizioni di legnami per Savona, Diano Marina e per gli altri punti colpiti dal terremoto.

Questi legnami serviranno per costrurre baracche e ripari per le famiglie gettate sulla strada dai disastri di questi giorni.

SAN REMO, 28, *ore* 8,15 *ant.* (Nostro part.) — La condizione del paese di Bajardo è tristissima. Occorrono pronti soccorsi. Vi prego d'interessarvi a questo scopo.

Vice-sindaco: Gerolamo Madazzano.

SAVONA, 28, *ore* 10,30 *ant.* (Nostro part.). — (V. B.) — L'on. Genala passò la scorsa notte a Taggia.

È probabile che faccia ritorno oggi a Savona col treno delle 11,30.

Stanotte, in causa dei danni patiti, è crollato il pavimento di una casa presso le fornaci delle stoviglie.

Una donna ebbe, in causa di questa caduta, rotto un braccio.

Alcuni ignoti durante la notte scorsa spiombarono dieci carri di merci ch'erano in stazione e li saccheggiarono.

In seguito a questo fatto venne, dall'Amministrazione delle ferrovie, proibito di dormire nei vagoni.

Stanotte spirò il vento e cadde la pioggia.

BORSA UFFICIALE.
28 febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **96.**

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	98 75
» 3 0/0	»	64 —
Hambro	»	95 —
Azioni Banca Nazionale	»	2190 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	950 —
» Banco Sconto e Sete	»	485 —
» Banca di Torino	»	810 —
» » Industria e Commercio	»	225 —
» » Romana	»	1180 —
» » di Pinerolo	»	120 —
» » Tiberina vecc. e nuova	»	570-555
» » Subalpina e di Milano	»	240 »
» » di Vercelli	»	107
» » Popolare di Torino	»	32
» Credito Torinese	»	810 —
» Società Lavori Pubblici	»	100 —
» Società Italiana per il Gas	»	810 —
» Consumatori Gas-luce	»	165 —
» Cartiera Italiana	»	510 —
» Impresa Esquilino	»	390 —
» Calci Casale	»	121 —
» Acqua potabile in Torino	»	800 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	1150 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	620 —
» Società min. di Ramo ed altri metalli	»	120 —
» Ferrovie Meridionali	»	740 —
» » Mantova-Modena	»	520 —
» » Biella	»	400 —
» Società Torinese Tramways		
Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	»	235 —
» » 2ª	»	250 —
» Fondiaria Italiana	»	670 —
» Manifattura Lane Borgosesia		420 —
» Società Credito Meridionale		535 [illegible]
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.		160 —
» » » 2ª	»	350 —
Società Italiana Ferrovie Sicule	»	605 —
» Agricola Cirio	»	350 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	575 —
» Ferrovie Romane	»	320 —
» » Meridionali	»	324 —
» » Sarde (nuove)	»	325 —
» » Vittorio Emanuele	»	330 —
» » Savona	»	320 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	490 —
» » Reggio Calabria	»	100 —
» Elettro-Metallurgia	»	485 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	330 —
» » di Salerno	»	405 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	518 —
» Banco Napoli	»	508 —
» S. Paolo 4 1/2	»	491 —

Cronaca della Borsa. — 28 febbraio. — Contro ogni previsione, dopo aver lasciato sabato la Rendita a 96 75, la troviamo stamane a 96 90, 96, 96 10, senza nessun ribasso di Parigi o notizia grave che renda plausibile il regresso.

Si crede che da Roma siano giunte notizie di possibili ministri che produrrebbero, a solo nominarli, questi effetti alla Borsa; di concreto però non si sa nulla e converrà attendere oggi.

Valori quasi tutti nominali.

Rendita fine corr. 96 95 96 96 10 96 15.

Rendita contanti 96 — 96 05.

Prezzi dei [illegible] (a premi)

Banca N.	2190 —, nom. —		Cred. Tor.	812 —, nom. —	
Mobili.	918 —, 946 —		Fond. Ital.	368 —, 370 —	
B. Torino	808 —, nom. —		Subal.-Mil.	238 —, nom. —	
Tiber. vec.	508 —, 570 —		Ind. Comm.	230 —, 2 1 —	
Id. nuove	500 —, nom. —		Esquilino	390 —, nom. —	
Meridion.	740 —, nom. —		Lane	420 —, nom. —	
Mediterr.	507 —, 503 —		Cartiera	512 —, 510 —	
B. Sconto	487 —, 488 —		Cr. Merid.	538 —, nom. —	

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 28 febbraio.

La conferenza Uzielli sui terremoti.

L'aula magna della R. Università era stata affollata in modo straordinario. Un pubblico numerosissimo era accorso ad ascoltare la conferenza sul terremoto, annunziata dal prof. Uzielli. Attorno attorno l'oratore molte signore, le quali, mercè l'attenzione del rettore, che aveva fatto disporre tutto con ordine, sedevano in giro presso dinanzi all'egregio professore. Notai fra le altre persone ragguardevoli il rettore prof. Anselmi ed il prof. Gorelli della Morea, i quali non ricordavano — così dicevano fra loro sorridendo — di aver visto tanta gente adunata in quel luogo.

Tutti i presenti avevano desiderio di sapere qualche cosa dalla bocca di un uomo autorevole intorno alla causa del fenomeno tellurico che tanto li aveva impressionati, non solo per lo sgomento gettato nella nostra popolazione, ma anche, e più specialmente, per la desolazione portata in paesi a noi vicini e per la miseria cagionata agli sciagurati abitanti di essi. Tutti chiedevano adunque cogli occhi ed incoraggiavano colla più silenziosa attenzione l'oratore a venire a quelle spiegazioni che potessero non confortare l'animo, ma appagare l'intelligenza.

L'oratore volle mostrare la sua riconoscenza al pubblico per il numeroso concorso e per la rispettosa attenzione cercando, con riflessioni intorno alle ipotesi che veniva qua e là enumerando, di mettere un po' di allegria in quell'uditorio occupato da un argomento così doloroso, e sopratutto sforzandosi di appagarne la legittima curiosità fornendogli idee chiare ed appaganti.

Noi accenneremo alle principali cose dette dal conferenziere per maggior schiarimento di quelli che l'hanno ascoltato e per informare del suo discorso quelli che non poterono udirlo.

« Allorchè la mattina del 23 febbraio il suolo ci oscillava dintorno e pareva che le abitazioni dovessero sprofondarsi, trascinando con noi nel sepolcro gli esseri a noi cari, due pensieri agitarono la mente delle persone più calme ed energiche: l'inanità di qualsiasi lotta contro il fulmineo e terribile fenomeno e l'incubo della causa misteriosa di esso.

« Quando ho accennato le persone più calme ed energiche potevo dire addirittura gli abitanti di Torino, i quali in ogni tempo e nelle più gravi calamità (basti ricordare il contegno ammirevole di questa città nell'anno 1884) mostrarono virtù di popolo forte e civile, obliando i vani lamenti e cercando solo, in dignitoso silenzio, di combattere il male.

« Ma ora l'energia non trova campo alla lotta, essa fatalmente si trasforma, anche nelle più salde menti, in doloroso sconforto; e così avvenne che qui pure un insolito panico invase per qualche giorno gli animi; e forse ora pure in alcuni è rimasta la convinzione essere molto probabile che le cause che hanno provocato il recente terremoto possano prossimamente rinnovarsi. »

L'oratore ha quindi indicato i motivi che lo hanno indotto a fare alcune conferenze sui terremoti, e che sono: in primo luogo, l'opportunità di riassumere l'opinione degli scienziati sulla causa prima di tali fenomeni; in secondo luogo, eliminare i malintesi che possono nascere dalla parola *terremoto*, poichè fra una insensibile oscillazione del suolo ed un vero e proprio terremoto non vi è separazione definita; d'altra parte, molti leggieri movimenti sismici riescono all'ultimo uomo mentre producono oscillazioni minori di quelle prodotte da una frana o da un pesante carro.

Ed è l'abuso della parola terremoto che forse fa ora credere a molti che il Piemonte sia diventato una regione di terremoti, mentre è una di quelle che per ragioni statistiche, orografiche e geologiche è da ritenersi fra le più sicure, per questo riguardo, non solo in Europa, ma nel mondo intero.

Il prof. Uzielli, infine, ha accennato che è stato indotto a occuparsi di terremoti per ragione d'insegnamento, cioè per far conoscere ai suoi allievi i criteri geologici su cui è fondato il *Regolamento edilizio per i Comuni dell'isola d'Ischia danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883*. A questi criteri si aggiungono quelli dedotti dalle pubblicazioni della Imperiale Società sismologica del Giappone, paese classico dei terremoti.

A questo proposito ha osservato, riserbandosi di parlarne in seguito, che se la regolarità delle costruzioni di Torino può dar luogo a qualche critica dal lato estetico, tale regolarità, oltrecchè essere utilissima dal lato economico, politico e sociale, come con ragione pensava il Sella, lo è pure dal lato dell'edilizia sismologica, ai canoni della quale sembrano corrispondere mirabilmente, da quanto fino ad oggi risulta, i criteri coi quali fu costruita e pei quali oggi sorge gigante la mole Antonelliana; mentre a tali canoni non soddisfano certo, come vedremo più avanti, la massima parte degli edifizi della riviera di ponente.

Premesso questo riassunto dei temi che si propone di svolgere, l'oratore ne tratta la prima parte, cioè cerca di porre in chiaro che una delle cause fondamentali dei terremoti è lo stato termico della terra, il quale, a sua volta, dipende dalle condizioni termiche del sole. Mostra come bisogna fermarsi a questo punto, non essendovi speranza di risolvere il problema che faccia conoscere le condizioni termiche dell'universo.

Le ipotesi che possono fare argomento di discussione sono ormai quelle che si restringono a spiegare l'origine e la storia del sistema solare. Fra queste, quelle più plausibili per il consenso dei più illustri scienziati sono l'ipotesi del Laplace, cui fanno da compimento quelle del Thompson e dello Helmholtz. Dall'insieme di esse si deduce la conclusione:

1° Che il nostro sistema tende a raffreddarsi ed a ridursi, fra milioni e milioni di anni, a un sol corpo solido, spento e freddo, cui la vita potrà essere solo ridata dall'urto di qualche altra stella.

2° Che la terra perde nello spazio più calore di quello che riceve dal sole, e quindi si continua il processo pel quale dallo stato liquido essa è passata allo stato solido, passaggio confermato tanto dalle esperienze come dai calcoli matematici. La terra quindi si contrae, ma la sua contrazione non procede sempre uniformemente; avvengono dei salti improvvisi, ed invece di lenti movimenti si hanno terremoti.

Qualunque fenomeno termico apre una serie infinita di cicli di fenomeni meccanici e viceversa. È quindi, in generale, impossibile determinare la causa unica di un tale movimento tellurico.

Oltre questi movimenti, di cui la causa prima è lo stato termico della terra, vi sono quelli dovuti: 1° Alla differenza variabile fra la pressione atmosferica e la pressione interna sulla superficie della terra; 2° Alle attrazioni lunisolari, cioè alle maree che l'attrazione del sole e della luna può produrre tanto nel liquido esterno, cioè il mare, come nel liquido interno.

Nella seconda conferenza, che avrà luogo lunedì, 28, alle ore 4 pom., nell'aula magna della R. Università, il prof. Uzielli terminerà la prima parte dell'argomento che tratta.

In essa accennerà quali sono le ipotesi le più probabili che si possono fare sulla natura ed estensione di questo liquido interno, sui movimenti che esso può provocare alla superficie della terra, accennando però ai movimenti che su l'ultima possono indurre le due altre cause sovraccennate, cioè le pressioni cui è soggetta la superficie terrestre e le attrazioni lunisolari.

Svolgerà quindi la seconda parte dell'argomentazione, cioè accennerà alle relazioni che passano fra le condizioni orografiche e geologiche nelle varie parti della terra ed i terremoti; ricorderà i più classici fra questi fenomeni; indicherà i regolamenti edilizi adottati in Italia e altrove per prevenire i danni di essi, e terminerà mostrando come da alcuni dei criteri che precedono, confermati splendidamente dalla statistica sismologica del Piemonte, risulta come questa sia una regione privilegiata fra tutte rispetto alla probabilità che in essa si manifestino simili terribili fenomeni con danni sensibili.

L'oratore finì la conferenza fra gli applausi e le congratulazioni degli astanti.

Prima di uscire dalla sala, il prof. Uzielli si trattenne ancora con un crocchio di studenti e di ascoltatori, fornendo loro quelle minute spiegazioni che, naturalmente, non aveva potuto introdurre nel suo discorso, e li lasciò soddisfatti.

Da quanto abbiamo esposto e da quanto l'egregio professore disse del terremoto in generale e in particolare riguardo al Piemonte, crediamo possa generare maggior tranquillità negli animi di coloro i quali temono ancora che abbiamo ad essere turbati da ulteriori scosse.

Il gran Torneo in piazza Vittorio Emanuele.

La replica del gran torneo medioevale, in piazza Vittorio Emanuele, ha ottenuto un grandissimo successo, vuoi per la parte esecutiva dello spettacolo, vuoi per l'affluenza di pubblico.

La vasta piazza presentava, come domenica, un colpo d'occhio imponente. I posti nei palchi, coi prezzi ribassati, erano letteralmente gremiti. Anche nella parte di via Po si vedeva una folla immensa, ve riepona che si urtava, si pigiava per poter ammirare la splendida gara dei torneanti genovesi e torinesi.

Sui balconi, in gran parte addobbati, molte signore e signori. E non mancavano spettatori nemmeno sulle soffitte e sui tetti.

Nel palco reale c'erano: la duchessa di Genova madre, la principessa Clotilde colla principessa Letizia ed il principe Luigi, la principessa Isabella, il duca d'Aosta coi suoi tre figli, colle rispettive dame di compagnia e cavalieri del seguito. Venivano in seguito: il prefetto, conte Lovera di Maria; il tenente-generale Bruzzo, comandante del Corpo d'armata; il tenente generale Boni; il ff. di sindaco, cav. Voli; il conte Di Sambuy e parecchi altri personaggi ed autorità cittadine e governative, senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, comandanti di Corpi del presidio.

Ai due lati presso la scena erano collocati il Corpo di musica cittadina e le musiche del 55°, 56°, 81° e 82° regg. fanteria.

Stavolta l'azione coreografica è stata ridotta di un terzo. Non più gabellieri, non più giocolieri, non più baruffe per questioni di pedaggio, ma il solo ballabile dei cacciatori, la grande sfilata delle truppe ed il torneo.

Il popolo ha cominciato per festeggiare l'arrivo dei genovesi, che si sono recati ad incontrare il conte Rosso ed il conte Verde nel vicino castello. Quindi il corteo, salutato dalle musiche, dal suono delle campane e dagli *hurrà* dei fedeli sudditi, ha fatto il suo ingresso nel piazzale, defilando sotto il palco reale.

I bravi cavalieri genovesi, coi loro costumi semplici, eleganti, dai vivi colori e coi loro agili destrieri sono stati acclamatissimi.

Appena i cavalieri hanno preso posto da un lato della lizza, le truppe a piedi ed a cavallo, precedute da tre musiche, hanno cominciato lo sfilamento, disponendosi in colonna e formando poscia il grande molinello che li ha fatti girare dentro e fuori la pista un ventina di minuti.

Ma eccoci al torneo, alla parte più caratteristica della festa.

Il posto d'onore è dato ai cavalieri genovesi, i quali si presentano nella lizza in 14. Il comandante ed il portabandiera però, dopo il saluto agli astanti, escono fuori e rimangono nella lizza 12 torneanti: tre rossi, tre bianchi, tre bleu e tre verdi.

I dodici torneanti eseguiscono bellissime evoluzioni, mostrandosi abili e destri cavalieri.

Alla fine scoppia un caloroso applauso ed un evviva ai bravi Genovesi, che si ripercuote per tutta la piazza.

I cavalieri salutano e si ritirano saltando con molta disinvoltura varie barriere.

Dopo i Genovesi, entrano in lizza la prima quadriglia dei cavalieri torinesi (bianchi e rossi) e poi la seconda (gialli e bleu).

Anche le evoluzioni di questi baldi cavalieri ottennero un completo effetto.

Il pubblico applaude e saluta i cavalcatori torinesi che, tornando ai loro posti, fanno a gara a chi salta meglio le barriere collocate ad uno dei lati del campo di manovra.

L'ultima parte dello spettacolo si riassume in una gara al salto delle siepi con vari giuochi equestri, come il distacco di palloncini da un filo, la caduta di alcune teste di legno, la rottura di varie pignate, nelle quali erano rinchiusi dei colombi, che prendevano il volo appena liberati dal pesante involucro di creta.

I cavalieri genovesi, slanciatisi pei primi, mandarono all'aria vari palloncini e ruppero colla sciabola quattro o cinque pignate.

I torinesi non si sono mostrati meno arditi e svelti nel maneggio delle armi e nel salto delle siepi, e sono stati anch'essi applauditi coi bravi fratelli genovesi.

Terminata quest'ultima gara, genovesi e torinesi si sono riuniti nella lizza ed hanno mandato il loro saluto ai principi ed agli spettatori. Dopo di che si è ordinato il corteo che, sfilando sotto il palco reale, ha proceduto per piazza Vittorio Emanuele, via Po, piazza Castello e via Garibaldi, fra una massa imponente di popolo.

E dappertutto applausi ed evviva ai gentili ospiti genovesi ed ai bravi cavalieri torinesi.

Giunto in piazza dello Statuto, presso la stazione di Rivoli, il corteo si è sciolto.

Teatro Regio. — Al capolavoro di Bizet ha sorriso finalmente il successo. Il crescendo procelloso degli zittii che avevano accolta la prima rappresentazione s'è cangiato ieri sera, come per incanto, in un bel crescendo d'applausi, e poche, ma indispensabili modificazioni — e tali che è proprio a stupire come ad esse non si fosse pensato prima di mettere in scena l'opera — crearono il miracolo.

Oggi l'esecuzione della *Carmen* — anche a non tener conto di qualche applauso eccessivo dovuto all'arietta ottimista che spirava in teatro — si può dire nel complesso soddisfacente, ed in alcuni punti proprio buona.

E se ci sarebbero molte piccole osservazioncelle a fare, è pure d'altra parte giustizia convenire che con uno spartito così irto di difficoltà la perfezione raramente si può sperare, e su molte cose vuolsi passar sopra.

L'attenzione principalmente si concentrava sul De-Bassini, e ciò era naturale chè di deficienza soltanto del tenore o di qualche comprimario era stato frutto il primo mediocre successo.

Orbene, il De-Bassini se la cavò con onore, e riscosse durante tutta l'opera vivi applausi. Il timbro di voce non molto simpatico di primo acchito, specialmente nelle note basse, l'emissione della voce stessa un po' difettosa, troppo larga ed in certi punti — e specialmente nel primo duetto con *Carmen* — la soverchia uniformità di colorito dovuta ad una particolare tendenza a cantar forte, sono compensati da una intonazione quasi sempre perfetta, dalla buona interpretazione del difficile carattere di Don José, donde un'azione drammaticamente efficace, dalla dizione chiara, dall'arte dimostrata nel rendere alcune frasi, e, più che tutto, dal sentimento, dall'anima con cui il De-Bassini canta. In tutta l'opera, e nel quarto atto specialmente, egli ebbe momenti proprio felici; ma mi permetta ancora una osservazione: perchè certi cambiamenti non soltanto di tono, che sarebbe non male, ma di note fra cui proprio antiestetica la corona introdotta nella canzone d'Alcalà? Aggiungere o togliere una nota sola alla *Carmen*, non è irriverenza, come del resto in genere per tutte le opere? Queste cose le lasci fare ai cantanti volgari.

Degli altri artisti non parlo, perchè dei loro pregi e difetti già dissi lungamente dopo la prima rappresentazione, e naturalmente non peggiorarono e forse, qua e là, più sicuri, migliorarono. Soltanto rivolgerò una parola di vivo encomio a tutte le seconde parti, e specialmente alle signorine Tromben e Capelli e signori Turchetti e Carnignani che, nel magnifico quintetto del secondo atto, un po' incerti dapprima, preso poi coraggio, seppero superare bravamente le molte difficoltà.

L'orchestra poi dovette ripetere il preludio del quarto atto, eseguito con molto colorito e delicatezza.

Tutt'insieme dunque un buon successo, e tale da far sperare che la *Carmen* possa reggersi con onore sino alla fine della presente stagione teatrale.

F. F.

Teatro Vittorio Emanuele. — La prima rappresentazione della Compagnia drammatico-musicale del cav. Costantino Casella, diretta dall'artista Pietro Rossi, incontrò il favore del pubblico.

Vi si distinsero nella parte drammatica la signora Maria Pasquali, il bravo ed ameno Leopoldo Vestri, che fu un sindaco-ballerino comicissimo, ed altri. Nella parte musicale piacque molto la gentile signorina Emilia Casella, che eseguì sul pianoforte una fantasia di Liszt ed uno scherzo di Chopin, ed il signor Luigi Bolis, violinista.

Domani seconda rappresentazione.

Teatro Rossini. — La brava Compagnia *La Torinese* darà stasera una rappresentazione a benefizio dei danneggiati dal terremoto in Liguria.

La produzione scelta è la brillante commedia in 5 atti di Vittorio Bersezio: *Le miserie d'monssù Travet*.

I Torinesi non mancheranno certamente d'intervenire a questa serata.

CRONACA

Lunedì, 28 febbraio.

I torneanti a banchetto. — Ieri sera al *Feder* c'era corte bandita. La schiera brillante e gentile dei cavalieri genovesi e torinesi si era colà raccolta a banchetto per chiudere la festa medioevale di ieri, e per ribadire ancora una volta quella fede antica che in questi giorni ebbe campo a rinnovarsi fra i cavalieri della Superba e quelli del Conte Verde.

La sala pareva angusta a siffatti ospiti che rappresentavano tanta grandezza del passato, ma grazie allo squisito premure dei commissari del banchetto, fra cui in prima linea va notato il premuroso cav. De Regibus ognuno potè trovare un posto, uno scanno, el *bon gile* come al bel tempo antico.

I festeggiati erano naturalmente i Genovesi, i quali avevano portato alla festa di ieri il concorso della loro grazia, dei loro splendidi costumi, della loro valentia di torneanti.

Molti di essi avevano già deposto il pittoresco travestimento ed indossata la marsina nera o quella rossa, ma tuttavia in predominanza erano ancora le maglie ferree, i giustacuori stemmati e ricamati, le rilucenti gorgiere e gli speroni dorati.

Far nomi è difficile, poichè per 103 banchettanti è difficile trovare il posto ed è facile incappare in qualche ommissione. V'erano i cavalieri genovesi, buona parte dei cavalieri torinesi, la Commissione delle feste carnevalesche e qualche invitato.

Fra le autorità e notabilità il ff. di sindaco cav. Melchiorre Voli, il generale Bruzzo, comandante il Corpo d'armata, il conte di Sambuy.

Il banchetto per la quantità dei cibi e dei vini fu degno dei tempi del Conte Verde, in cui non c'erano solo di ferro le armature, ma anche gli stomachi.

Quantunque la storia non dica se ai tempi del Conte Verde, in fin di agapi, si facessero brindisi e discorsi, per ieri sera dai cavalieri *antiqui* si fece una concessione a questo modernissimo uso. Si parlarono il conte di Villanova, il cav. Bacigalupo, vicepresidente della *Cristoforo Colombo* di Genova, il cav. Melchiorre Voli, ff. di sindaco, il conte di Sambuy, l'avv. Nasi, il cav. Roberto Nasi, il conte Mola di Larissè, ed altri.

La nota oratoria fu una sola: la fratellanza fra Torino e Genova, che il conte di Villanova espresse così bene nella formola: *videtis benedicando fratres*. Un toccante accenno ebbero tutti gli oratori ai recenti lutti della Liguria, nonostante i quali i cavalieri genovesi vollero dar pegno di gentilezza e di amicizia recandosi a Torino, ed un voto eruppe dal cuore di tutti i presenti, un voto d'augurio per la prosperità di Torino e Genova, sorelle germane, per cui si ebbero infiniti evviva ed *hurrah*.

La festa di ieri sera rappresentò la cordiale fusione di due epoche e di due città: dei secoli XIV e XIX, di Genova e di Torino.

Come ricordo della festa ogni convitato ebbe un *porte-menu* in bronzo dorato: il leone sabaudo del Conte Verde sorreggente colla griffa una lancia colla bandierina rossa biancocrociata, lavoretto artistico del Brisighelli, di Torino.

Il ballo dell'Accademia Filarmonica. — La notte scorsa l'Accademia Filarmonica apriva le sue splendide sale ad una gran festa da ballo in onore degli ospiti nostri genovesi. La festa, progettata da tempo prima che i luttuosi avvenimenti della Liguria venissero a conturbare gli animi, pericolò un momento di essere sospesa, cioè addirittura soppressa, la sospensione equivalendo ad una soppressione. Ma poi, come già abbiamo annunziato, si osservò dalla Direzione dell'Accademia che tale soppressione avrebbe prestato il fianco ad interpretazioni diverse da quella che per avventura la consigliassero, massime che con la festa da ballo si mirava in sostanza a contraccambiare le cortesie di ogni natura delle quali i Genovesi erano stati prodighi al Conte Verde, al Conte Rosso ed alla sua Corte. E fu bene, imperocchè, mentre si va d'ogni parte vociando contro l'infiacchimento della fibra del carattere italiano e si deplorano le esagerazioni alle quali ci lasciamo trascinare, sarebbe stata una assurda e pericolosa confusione quella per cui si volesse concretare la compassione verso le miserie del prossimo nell'assoluto ristagno di ciò che costituisce la vita sociale di una grande città. Importa non alterare gli aspetti delle cose e non instillare falsi criteri nella mente del popolo sotto colore di obbedire ad un pietoso impulso. A questo si rende omaggio procurando ed apprestando soccorsi, come fece la cittadinanza con nobile e generoso slancio. E la deliberazione del Consiglio direttivo dell'Accademia Filarmonica, con cui non si prorogò la festa e si sottoscrisse per l'egregia somma di mille lire in pro dei danneggiati dal terremoto, fu saggia ed opportuna. E lo dimostrò il fatto.

Il ballo di stanotte apparve degno dell'Accademia che lo offriva e degli ospiti genovesi che lo accettarono: molte le signore in eleganti tolette; molti gli uomini divisi in due campi opposti: marsine nere e marsine rosse: pochissimi i costumi. Ciò fu causa che nella lotta fra il rosso ed il nero delle marsine la vittoria sembrò arridere al nero. La maggioranza soverchiava di troppo la minoranza, a cui mancava lo sfondo necessario, l'uniformità candida nelle tolette femminili od almeno le pittoresche sfumature dei costumi maschili. Inoltro — e l'osservazione è di una marsina nera — le *culottes*, amminicolo indispensabile delle marsine rosse, richiedono polpacci lesti ed onesti, od almeno di qualità mercantile, che non sempre si riscontrano; e nel frangente o si fa meschina figura, o si ricorre al prestito di una compiacente e talvolta assassina imbottitura. Viceversa — e l'osservazione è di una marsina rossa — la marsina nera conferisce ad una festa da ballo un aspetto serio, contegnoso, quasi funereo che ne dovrebb'essere con speciale cura bandito. Notisi che tralasciamo le reciproche accuse di gamberi cotti, di circo equestre e di camerieri da caffè: abbiamo soltanto voluto accennare per la terza volta ad una questione assai dibattuta nel mondo *pschutt* sia a titolo di curiosità, sia perchè tra le molte cose probabili ci potrebbe anch'essere quella che un nuovo colore desse quanto prima il *bleu*, cioè lo sgambetto, ai due rivali, il rosso ed il nero.

Le danze si protrassero discretamente animate sin verso le sei del mattino, e più d'una signora rimase forse più di quanto non sarebbe rimasta in circostanze ordinarie, per motivi di indole assai delicata, non del tutto estranei ai rivolgimenti tellurici di questi ultimi giorni. Piuttosto che passar la notte in istrada o solitariamente e paurosamente nel silenzio della camera da letto, meglio passarla tra i suoni ed i lumi, in numerosa e lieta compagnia. Quindi si notava manifesto il proposito di divertirsi e di dimenticare. Ed anche sotto tale rapporto, il ballo dell'Accademia Filarmonica avrà prodotto dei buoni risultati.

Quanto all'elenco delle signore intervenute alla festa, esso dovrebb'essere lungo come la misericordia del lettore, perchè, ripetiamo, le signore erano molte e belle ed eleganti: le poche che non erano nè belle nè eleganti avevano la convinzione di essere o l'una o l'altra cosa. Ma, sul punto di schierare la filza dei nomi colle relative ed inevitabili omissioni, ci soccorre il pensiero che siamo in piena quaresima e che importa evitare i peccati di vanità, i quali nel mondo femminino primeggiano su tutti gli altri. Laonde, non scriveremo pur un nome, nè descriveremo pur una toletta; così risparmieremo critiche ed invettive a noi, dispettuzzi e rimorsi alle gentili signore. Poichè siamo in quaresima, il sacrificio loro è ben piccolo: veder stampato freddamente il loro nome, magari appaiato con altri meno simpatici, dopo di aver conquistato ed acceso i cuori nel turbine della danza, sarebbe per la *magra* soddisfazione.

Un trattenimento al Patronato dei liberati dal carcere. — L'altra sera, 25, ebbe luogo l'ultimo trattenimento drammatico-musicale presso la Società Reale di Patrocinio dei minorenni liberati dalle Case di pena. I giovani patrocinati recitarono una commediola e due farse; negl'intermezzi la banda dell'Istituto eseguì in modo inappuntabile alcuni pezzi di musica.

In ultimo, uno fra i giovani protetti pronunciò, anche a nome de' suoi compagni, alcune parole di ringraziamento ai direttori dell'Istituto.

Rispose il vice-presidente della Società, cav. Garibaldi, ringraziando a sua volta, e invitando i giovanetti patrocinati a corrispondere sempre agli sforzi della Società per difenderli da ogni pericolo e per riabilitarli.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 11, ed in quelle di chirurgia malati 3.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si ha la seguente disgrazia:

Perlo Caterina, d'anni 17, serva, per gravi contusioni riportate in caduta.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 146.

Ancora cani sospetti. — Le guardie rurali uccisero nella villa Ceresa in Val Salice altri due cani stati morsicati da quello sospetto idrofobo abbattuto fin dal 22 corrente.

Fuga misteriosa. — Un tal M. Francesco, contadino, abitante fuori la barriera del Martinetto, casa Bosio, andò a nascondersi nella casa n. 41 di via Garibaldi, non si sa bene con quale intenzione. Sorpreso dal signor Bertotti Domenico, fuggì, ma venne poco dopo fermato alla barriera di Francia ed ivi trattenuto dalle guardie daziarie fino all'arrivo di due guardie urbane che lo condussero alla Questura.

Bastonate in famiglia. — Certo V. Giuseppe, d'anni 32, andò all'Ospedale Mauriziano a farsi medicare una ferita al capo che disse di aver ricevuta in casa sua, in via Consolata, per mano d'una sua cognata, colla quale era venuto a diverbio.

Società Italiana di Elettricità Sistema Cruto.

Assemblea degli azionisti.

Alle ore 9 ant. di domenica mattina, nel locale sociale, erano presenti 21 azionisti, rappresentanti 670 azioni.

Il presidente C. Bechis apre la seduta e dà lettura della relazione del Consiglio di amministrazione. In essa si accenna al grandioso impianto della nuova fabbrica di Alpignano, dove si potrà svolgere su grande scala l'attuale fabbricazione. Il laboratorio di Piossasco sarà chiuso nel prossimo mese di marzo e tutta la lavorazione sarà concentrata nel nuovo stabilimento. Indi si spiega come gli utili dello scorso esercizio siano abbastanza soddisfacenti, avuto riguardo alla parte del capitale impiegato allo sviluppo della fabbricazione della lampada Cruto.

Il signor cav. avv. Colla legge quindi la relazione dei sindaci, la quale constata con soddisfazione avvicinarsi alla fine omai per la Società il lungo periodo di preparazione ed incominciare presto il corso regolare degli affari, che, dalle previsioni che è lecito fare, si presenta sotto buoni auspicii. Constata la regolarità del funzionamento amministrativo, e propone all'assemblea l'approvazione del bilancio del chiuso esercizio 1886.

Dopo la riconferma dei membri del Consiglio di amministrazione scadenti d'ufficio: signori Bardelli, Majoli e Kommert, e nomina dei sindaci: sig. cav. Colla, ing. Nigra, avv. Mercanati, e supplenti: signor Rapetti e ing. Allasti, alle ore 10 la seduta è levata.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 27, *ore* 9,35 *ant.* (Nostro part.). — La giornata parlamentare è stata ieri molto agitata ed inquietante. La Camera pareva decisa a non ristabilire i crediti votati dal Senato.

Goblet, presidente dei ministri, ha dato prova di una grande risolutezza mettendo la questione di fiducia. Il Governo perciò vinse a gran maggioranza.

BERLINO, 27, *ore* 2 *pom.* (Nostro part.). — La *Kölnische Zeitung* smentisce che l'ambasciatore Keudell abbia recato a Re Umberto una lettera dell'imperatore Guglielmo.

— Si annunzia che, in occasione del 90° anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo, verrà a Berlino il principe Amedeo, duca d'Aosta.

Finora sono già ufficialmente annunziate le visite del principe di Galles e del principe Rodolfo d'Austria.

Parigi, 26, (Ag. Stef.). — Una nota dell'Agenzia Havas smentisce nuovamente ogni progetto di rettifica della frontiera tra il Marocco e l'Algeria.

Costantinopoli, 26 (Ag. Stef.). — La partenza di Rizabey e Grekoff venne differita.

Berlino, 26 (Ag. Stef.). — La *Post* pubblica un articolo molto energico contro l'aumento dei diritti sul ferro in Russia. Considera il provvedimento basato sopra un'ostilità, per così dire, astratta e manifestata da gran tempo negli articoli di Katkoff. La *Post* fa risaltare il legame politico che unisce la Russia e la Prussia da 125 anni, il mutuo attaccamento delle dinastie favorevole agl'interessi dei rispettivi Stati. Soggiunge che la fiducia, mai scossa nell'esistenza dell'amicizia russo-tedesca, è penetrata così profondamente nella politica dei due paesi che non può certo essere distrutta in un sol giorno ed in seguito ad un solo provvedimento, per quanto grave. Alla politica tedesca deve premere di non portare la responsabilità di un simile cambiamento. Il provvedimento isolato adottato in Russia, se anche colpisce così pesantemente il popolo e il Governo di Germania, non sarà forse seguito immediatamente da rappresaglie analoghe.

Parigi, 26 (Ag. Stef.). — *Camera* — Si approvano senza incidenti tutte le altre modificazioni introdotte dal Senato.

La seduta viene tolta.

Lisbona, 27 (Ag. Stef.). — I giornali ministeriali annunziano che il sultano dello Zanzibar domanda la pace, dichiarandosi pronto ad adempiere la promessa fatta di nominare i commissari per procedere alla delimitazione della frontiera. I giornali soggiungono che è la mancanza del compimento di tale promessa che i Portoghesi si proponevano di punire.

Sofia, 27 (Ag. Stef.). — La voce sparsa all'estero della rivoluzione a Sofia è assolutamente infondata. Tutto il paese è tranquillo.

Tarifa, 26 (Ag. Stef.). — È passato il *Paraguay*, della N. G. I., diretto al Brasile.

Parigi, 27 (Ag. Stef.). — Il Senato ha approvato oggi il bilancio colle modificazioni della Camera. Il Senato venne aggiornato al 7 marzo.

Costantinopoli, 27 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli è arrivato il 26 a Tiberiade ed è partito oggi per Damasco.

Berlino, 27 (Ag. Stef.). — Il Consiglio federale discuterà domani il progetto militare (settennato) che si sottoporrà immutato al Reichstag.

Sofia, 27 (Ag. Stef.). — Corre voce che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli abbia fatto delle pratiche per impedire la partenza di Rizabey.

Ajaccio, 27 (Ag. Stef.). — Due compagnie della guarnigione di Ajaccio sono partite per rinforzare la guarnigione di Sartena. Leandri, che va reclutando dei partigiani, fu veduto alla testa di 400 uomini armati dirigentesi sopra Sartena.

Londra, 27 (Ag. Stef.). — Molti socialisti sono partiti processionalmente da diversi quartieri con bandiere ed insegne e si recarono alla cattedrale di San Paolo ove vi restarono durante l'ufficio.

Il vasto edificio era completamente pieno di socialisti che facevano grande chiasso, e intrattenevano colla voce ed acclamavano ai loro capi.

Grandi forze di polizia dentro e fuori la chiesa. Nessun grave incidente. I socialisti vennero dispersi tranquillamente.

La dimostrazione venne fatta in seguito a quelle simili dei socialisti fatte da alcune settimane nelle principali chiese.

Bastia, 27 (Ag. Stef.). — Un centinaio di uomini riuniti intorno a Leandri, si trova attualmente nel circondario di Sartena. Si dice che siano intenzionati di recarsi a Sartena per farvi le ultime intimazioni ai membri del Tribunale.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1887.

NASCITE 25: cioè maschi 21, femmine 4.

MATRIMONI. — Auletti Carlo con Fisso Maddalena — Bonnietti Giacomo con Allegro Maria — Bertotto Carlo con Vidotto Antonia — Brocchieri Bassano con Quirino Francesca — Burro Angelo con Burro Domenica — Cirell Francesco con Rossotti Margherita — Curti Filippo con Tapin Dionigia — Lovera Giovanni con Valgrasse Maria — Trinchero Luigi con Bert Maddalena — Vignolo Francesco con Pasquale Matilde.

MORTI. — Fumelli Clotilde, d'anni 21, di Mathi. Porta Angelo, id. 50, di Mongrando, muratore. Domarin Giuseppe, id. 60, di Trofarello, falegname. Maurino Ant. n. Baldo, id. 31, di Piobesi Torinese. Giorsa Giuseppe, id. 61, di Ciriè, calderaio. Bruera Giuseppe, id. 70, di Torino, fabbro-ferraio. Favero Giuseppe, id. 23, di Moncalieri, [illegible]. Sisola Pietro, id. 68, di Fogliano, impiegato privato. Viola G. B., id. 71, di Volpiano, bracciante. Vaschetti Giov. n. Rovel, id. 68, di Pianezza, contad. Contini Maddalena, id. 66, di Torino, sarta. Carale Giacomo, id. 21, di Biella, falegname. Malcosta Maria, id. 53, di Torino, fantesca. Ballotti Caterina n. Ceresa, id. 58, di Caluso. Armand Dora Madd. n. Sacchetti, id. 61, di Scarnafigi.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 28 febbraio

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO. — ore 8 1/2. — (Lettera A). — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO. — ore 8 1/4. — *Il padrone delle Ferriere*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La Mascotte*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — Serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto. — *Le miserie d'monssù Travet*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La coda del gatto*, commedia.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 26 febbraio (*sera*)		25	26
Farine 8 marche pel corr. (*)	Fr.	51 10	51 20
» per marzo	»	51 50	51 70
» pei 4 mesi da marzo	»	52 40	52 70
» a 4 mesi da maggio	»	53 50	53 60
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	27 70	27 70
» raffinato scelto disp.	»	104 50	104 60
» bianco 3 disp.	»	32 10	32 —
» id. 4 mesi da maggio	»	33 20	33 60

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 69,000, di cui per la speculazione 7000, per la riesportazione 7000 e per la consumazione 55,000.

Importazione della settimana	Balle	129,000
Deposito	»	96,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	3/16
— — — Nuova Orleans	»	5	4/16
Fair Ceara	»	5	4/16
— Pernambuco	»	5	5/16
— Bahia	»	—	—
— Maccio	»	5	4/16
— Maranham	»	5	7/16
— Bruno Egiziano	»	6	5/16
Good Broach	»	4	11/16
Fair Vhollerah	»	3	9/16
Good Vhollerah	»	4	4/16
Fair Oomraw	»	3	9/16
Good Oomraw	»	4	5/16
Fair Bengala	»	2	11/16

Manchester, 26 [illegible]

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato invariato.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 27 febbraio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 747.8 — 3 pom. 746.9 — 9 pom. 750.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +8.4 — +7.5 — +4.7
Tensione del vapore in m. limetri: 4.5 — 4.9 — 5.5
Umidità relativa a centesimi: 76 — 61 — 72
Vento: SW d. — SW d. — calma
Stato atmosferico: q. scr. — coperto — pioggia
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +1.7 — mass. +8.4
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte del 27 +3.0.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 1° marzo 1887. — Nascere del Sole 7.0 — Meridiano 0.52 — Tramonto 6.4 — Nascere della Luna 10.15 matt. — Meridiano 5.18 sera. — Tramonto —.— sera. — Giorno della Luna 7.

Ai Signori Medici

Estratto dal RACCOGLITORE MEDICO di Forlì

Diretto dall'illustre Prof. CASATI cav. LUIGI (N. 3, Volume 3°)

« . . . Non è un articolo di quarta pagina quello che noi vogliamo dedicare a questa nuova specialità terapeutica, che si è in breve acquistata una fama generale e meritata. Gli articoli di quarta pagina pur troppo sono accolti con un senso di diffidenza dalla gran generalità del pubblico intelligente. Le ***Pillole Catramina Bertelli*** hanno invece il diritto di essere accolte con intera fiducia, come quelle che ridondano a reale beneficio dell'umanità sofferente.

« Noi che scriviamo le abbiamo esperimentate su vasta scala in questa stagione così propizia alle affezioni di petto, e le abbiamo riscontrate utilissime, specialmente nelle varie forme di bronchiti, e nelle malattie di petto in genere.

« Pratici distintissimi, come i dottori *Longhi, Saglione, Turri, Rezzonico* e tanti altri, hanno del pari riconosciuta la grande utilità di queste pillole, non solo nelle malattie delle vie respiratorie, ma anche nelle affezioni delle vie urinarie. Per parte nostra non abbiamo ancora avuto campo di esperimentare la *Catramina* su vasta scala, nelle cistiti e nei catarri della vescica: lo stiamo facendo, e a suo tempo non mancheremo di ritornare sull'argomento.

« Sarebbe desiderabile che questa *specialità* nazionale potesse introdursi non solo in tutti gli Ospedali civili del Regno, ma eziandio negli Ospedali militari, dove, pur troppo, come tutti sanno, abbondano le malattie di petto. Sicchè non infrequentemente si rimandano alle loro case poveri giovani trattenuti nelle sale lunghi mesi per lenti bronchiti e condannati quindi a finire tubercolosi.

« A nostro avviso l'adozione delle ***Pillole di Catramina Bertelli*** negli Ospedali civili e militari, oltre al fatto della sua utilità grandissima, riuscirebbe anche ad un vantaggio economico incontrastabile, giacchè per esse diminuirebbero di molto per ogni individuo assoggettato a questo trattamento le giornate di *spedalità*.

« Le ***Pillole di Catramina Bertelli***, e questo lo diciamo altamente, sono superiori a tutte le *pillole o perle o pastiglie di catrame ed altri preparati*, di cui anche recentemente la ciarlataneria oltramontana (massime la francese) ci ha inondati con pompose *réclames* **sempre sconfessate dai fatti.**

« Quasi tutti i codici sanitari stranieri chiudono le porte in faccia alle nostre specialità chimico-farmaceutiche, e non sono ammesse allo smercio estero senza ottenere prima uno speciale permesso di vendita, mentre noi, per una imperdonabile tolleranza, lasciamo che la buona fede dei nostri connazionali sia sorpresa dalla portentosa efficacia di rimedi, i quali non hanno altro merito che il lusso pomposo di etichette straniere e di una portentosa *réclame*. Sarebbe tempo, a noi sembra, che con apposito articolo il nuovo codice sanitario si opponesse davvero a questa invasione di uno spudorato ciarlatanismo ultramontano, e ciò anche per incoraggiare chi tra noi, a forza di studi e di fatiche, si studia di rendere segnalati servigi alla umanità sofferente.

« Le ***Pillole di Catramina Bertelli*** sono uno splendido esempio di ciò che da noi si sa fare nel ramo farmacologico.

Forlì, 30 gennaio 1887.

Prof. CASATI Cav. LUIGI
Vice Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale
Direttore del RACCOGLITORE MEDICO

« La catramina, in forma pillolare (preparazione Bertelli), dà splendidi risultati in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, e specialmente nei catarri, nelle bronchiti acute e croniche, nell'asma, nella tubercolosi incipiente, nella cessazione e perfino in casi di ... malattia cavernosità polmonare... »

(Dalla ***Gazzetta degli Ospedali***, Milano, 10 gennaio 1886).

« Già esperimentai le pillole di catramina Bertelli con buonissimi, indiscutibili risultati nelle malattie degli organi respiratori... »

Cav. dott. ***Giovanni Longhi***
Professore nella Regia Università di Pavia
Primario specialista nell'Ospedale Maggiore di Milano.

« Mi sono valso estesamente nella pratica dei bambini delle pillole di catramina Bertelli, e devo dichiarare che, mentre sono facilmente tollerate anche dagli stomachi deboli, mi furono sempre di una reale e duratura efficacia, specialmente nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio ed in quelle concominanti o consecutive ad esantemi... »

Dott. ***Piero Sambuga***
Medico specialista per le malattie dei bambini in Como.

« Confermando quanto ne attestarono valenti sanitari che usarono delle pillole di catramina Bertelli, dirò che questo preparato guarisce mirabilmente i catarri bronchiali e polmonari, specialmente se acuti, leniscono i più salienti sintomi della tubercolosi polmonare, moderando le tossi e quel senso di bruciore alla laringe, che d'ordinario tanto affligge i poveri infermi, e bene spesso giungono anche ad arrestare la malattia, tornando infine utilissime nelle ostruzioni delle vie respiratorie e nell'asma, se accompagnato da irritazione dei bronchi. »

Dott. ***Gino Magnoli***
Milano, 4 dicembre 1886.

« . . . Nella bronchite lenta, nella broncorrea e in parecchi casi di tubercolosi polmonare, le pillole di catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai ventricoli deboli; in pochi di invertono il processo di secrezione bronchiale, e la diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti... »

Dott. ***Rezzonico*** cav. ***Antonio***
Primario Emerito e Consulente Straordinario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli, anche per esperienze su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronchiali in genere e specialmente nel catarro dei bronchi... »

Dottore ***Giovanni Fenini***
Medico Municipale di Milano.

« Le pillole di catramina Bertelli sono di un'efficacia vera e duratura nelle malattie dell'apparato respiratorio, tanto che ne allargai l'uso a tutta la mia clientela... »

Dott. ***E. Lattes***
Saluzzo, 12 gennaio 1887.

« . . . . . Ho già introdotto in uso in vasta scala le pillole di catramina Bertelli, con decisissimo successo. Sulla utilità grande di questo preparato nelle forme le più ostinate dei catarri bronchiali non vi è più nessun dubbio. Aggiungerò poi ch'io, sofferente da cinque anni di catarro bronchiale, ribelle ad ogni cura, e specialmente nei mesi d'inverno, oggi, mercè l'uso delle pillole di catramina Bertelli, e dopo averne consumate appena 4 scatole, la mia abituale tosse è sparita affatto e con molta mia meraviglia, giacchè nei decorsi anni mi era sempre molesta compagna dal novembre fino al cominciare dell'estate... »

Dott. ***Casati*** cav. ***Luigi***.

« . . . . . Trovai che la catramina Bertelli nella cura specialmente dei catarri lenti bronchiali e polmonari è efficacissima e di facile amministrazione, perchè data in forma pillolare piuttosto piccola... »

Dott. ***Bosisio*** cav. ***Pietro***
Professore Consulente in Milano.

« . . . Posso assicurare che le pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei tracheo-bronchiali, sub-acuti o cronici nelle lenti bronchiti, e per debellare certe reliquie morbose di flegosi polmonari. Le trovai pure utili nelle malattie della vescica. . . »

Ferrara — Prof. ***Turri*** cav. ***Rinaldo***, Medico-Chirurgo.

« . . . Di dieci casi da me finora curati di bronchite cronica catarrosa, e d'altre affezioni bronchiali, a mezzo delle pillole di catramina Bertelli, ne ebbi in tre un deciso miglioramento e in sette una completa guarigione . . . Mi pare che questo rimedio sia un eccellente ritrovato. »

Dott. ***Bassani*** cav. ***Carlo***
Professore Consulente in Milano.

« . . . Mi son giovato molto efficacemente della catramina Bertelli in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale... Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso attivandosi il processo nutritivo... È non solo tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia . . . »

Dott. **Saglione** comm. **Carlo**, Medico di
S. M. IL RE.

« . . . Nei catarri cronici polmonali con asma e senza, le pillole di catramina Bertelli mostrarono evidentemente ed incontrastabilmente essere il migliore essiccante catarrale, essendo in breve tempo diminuita e poi totalmente cessata la ipersecrezione mucosa bronco-polmonale. Anche nelle sub-bronchiti catarrali, l'efficacia di questo rimedio si è spiegata rapidamente con ottimi risultati, vale a dire debellando interamente il processo flogistico della mucosa bronchiale . . . Ebbi a lodarmi della loro virtù terapica anche nei vescicali che furono bentosto tolti di mezzo mercè l'azione risolvente del detto farmaco.

« Ciò poi che osservai con piacere si è che le pillole di catramina Bertelli hanno il vantaggio, sopra tutti gli altri preparati di catrame, di essere assai bene tollerate dallo stomaco, promovendone anzi l'appetito e le facoltà digerenti. Conchiudo adunque col dichiarare che la catramina meritatamente si è acquistato un posto importantissimo nella terapia per la cura delle malattie catarrali delle vie respiratorie, gastro-intestinali ed uropoietiche, e che per un tanto beneficio l'umanità dovrà stima e riconoscenza al degno chimico che ha così saggiamente elaborato questo prezioso medicamento . . . »

Dott. ***Giorgio De Stefani***.

Milano, 25 gennaio 1887.

« . . . Le pillole di catramina Bertelli mi diedero reali vantaggi in casi di bronchite cronica . . . »

Dott. ***F. Brunati***
Direttore del Manicomio Provinciale di Como.

« . . . Testifico che le pillole di catramina Bertelli danno sorprendenti risultati in tutte le alterazioni dell'apparato respiratorio, e più specialmente nei casi avvicinantisi alla cronicità . . . »

Da Roma. Dott. ***G. Bini***
Consulente per le malattie di petto

« . . . Le pillole di catramina Bertelli sono di sorprendente effetto in tutte le malattie dell'organo respiratorio; le raccomando caldamente . . . »

Rovigo (Ariano P.)

Dott. ***Ernesto Guglielmini***.

« . . . In casi di catarri bronco-polmonari ed altre malattie dell'apparato respiratorio, le pillole di catramina Bertelli corrisposero sempre favorevolmente, per cui ne consiglio l'uso, certo di avere dei pronti vantaggi . . . »

Dott. ***Casati*** cav. ***Gaetano***
Medico Primario nel Brefotrofio Provinciale di Milano,
Vice-Presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì.

« . . . Trovo che le pillole di catramina Bertelli sono di splendido effetto nella cura delle bronchiti catarrali e nelle malattie di petto in generale . . . »

Milano (M. Visconti).

Dott. ***Giuseppe Frost***, Medico-Chirurgo

« . . . Esperimentate su me stesso e su alcuni miei clienti le pillole di catramina Bertelli, le trovai utilissime, massime in casi speciali. »

Dott. ***Giuseppe Colombo***
Redattore-capo della *Gazzetta Medica Italiana*, Milano.

« . . . Pratici distintissimi si lodano assai per i benefici effetti ottenuti nelle malattie delle vie respiratorie e delle vie urinarie coll'uso delle pillole di catramina Bertelli. Tali effetti benefici confermano pienamente quanto venne riportato dall'uso della stessa nel n. 3 di quest'anno della nostra gazzetta. »

(Dalla *Gazzetta degli Ospedali*, N. 103). - Milano, 26 dicembre 1886.

« . . . La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve si acquistarono non è inadeguata alla loro utilità. Avendo noi indagata l'azione terapeutica delle pillole stesse, ci siamo persuasi che esse in parecchi casi giovano realmente. Nella nostra pratica abbiamo constatato che le pillole di catramina riescono utili in generale nei casi di bronchite catarrale cronica ed in particolare in quelli che sono tali da parecchio tempo e non di rado complicati da bronchiectasia. »

(Dalla *Gazz. Medica Italiana Lombarda* del 20 nov. 1886).

Prof. cav. ***Gaetano Strambio***, direttore.

LE PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

sono un rimedio di un'efficacia straordinaria nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio

TOSSI, LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI ACUTE, LENTE E CRONICHE, CATARRI, POLMONITI,
ETISIA, TUBERCOLOSI, ASMA, TOSSI CONVULSIVE, ECC.

Di sapore grato, sono tollerate dagli stomachi i più deboli; favoriscono assai la digestione; sostituiscono con grande vantaggio le acque, gli olii, i siroppi, le pastiglie, capsule, perle, ecc., di catrame, con o senza codeina o altri oppiati; le preparazioni alla Dower, di Lichene, di Tridace, di Terpina, di Trementina, ecc.

Sono indispensabili ai signori **cantanti, oratori, docenti,** avendo un'azione benefica speciale sulle corde vocali, superiore di gran lunga all'aconitina e simili preparati.

Le [illegible] **DI CATRAMINA BERTELLI** si vendono a L. **2.50** la scatola, più cent. 50 se per Posta in tutto il Regno e Stati dell'Unione Postale. — N. 4 scatole [illegible] per mali gravi, L. **9.50** franche di porto all'interno ed all'estero. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.,** chimici farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6. — Vendita in tutte le principali farmacie (vedi qui sotto l'elenco depositi). — Vendita all'ingrosso da **A. Bertelli e C. — Carlo Erba — Manzoni e C. — Società Farmaceutica — Farmacia Brera — Biancardi, Cattaneo e Arrigoni — Giudici e Squassi — Paganini e Villani — Figli di G. Bertarelli — G. Castelli** succ. **Zanetti**, in *Milano*. — **G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.**, in *Torino*. — **A. Manzoni e C.**, in *Roma*. — **A. Manzoni e C., Fratelli Tortora**, in *Napoli*. — **M. Petralia**, in *Palermo*. — **G. Bötner**, *Venezia*. — **F. Galetti**, *Cairo e Alessandria d'Egitto*. — **G. De' Stefani e Figlio**, *Verona* — **C. Astrua**, *Firenze* — **E. Zarri, G. Bonavia e C.**, *Bologna* — **F.lli Bucco**, *Pescara* — **Bruzza e C., Rissotto e Persiani**, *Genova*, e presso tutti i grossisti.

DEPOSITO IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE

Occorrono **grossisti** con serie referenze per l'America del Sud o del Nord e per ogni luogo dove vi sia una fiorente colonia italiana. — Saranno preferiti i negozianti in medicinali.
868

Domandare costantemente le vere Pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato di certificati di illustri medici e di privati, sia regnicoli che esteri. Diffidare delle contraffazioni.

A. Bertelli e C.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.